

di *Salvatore Sebaste*

Pomarico



Il Ricciardi ed il Lacava affermano che sia stata edificata dai Pelasgi. Secondo il Racioppi, il toponimo deriva dal termine latino **Pomaris** o **Pomarium**, *luogo o terra o territorio ricco d'alberi fruttiferi*, dalla fusione di **Pomaria Locus**. Potrebbe scaturire da **Pomi-Ager**, com'è espresso nello stemma comunale: *in campo cielo un albero di melo verdeggiante su tre monti, tra due pesci (Bradano e Basento) con le lettere P ed A ai lati del fusto*.

A sud dell'attuale paese, sulla collina San Giacomo, sorgeva l'antica Pomarico, villaggio cinto di mura fondato dai Greci, com'è documentata dalle tombe ritrovate in zona, risalenti all'età greca ed ellenistica.

Nella contrada di Castro Cicurio, o Cugurio, ci sono ancora le mura megalitiche e i resti di un antichissimo insediamento, mentre a Lama di Palio sono emersi alcuni ostraka, cocci di vaso usati come materiale scrittorio.

Il centro, nel periodo di dominio normanno, fu casale della contea di Montescaglioso e nell'epoca angioina fu feudo dell'Abbazia di Montescaglioso.



figura. 2

Nella parte alta del paese, nel **Rione Castello** sono visibili solo (fig. 1)



figura. 1

pochi resti dell'**antico fortilizio** e della chiesa della Madonna dei tre monti. Si accede fino alla sommità (fig. 2) percorrendo ripide, caratteristiche stradine e scalinate ben pavimentate, vicoletti interessanti e puliti che mostrano modeste antiche abitazioni con tetti a tegole. Alcune case sono disabitate, altre ben ristrutturate. Si distinguono alcuni palazzotti gentilizi

con portali e ringhiere in ferro battuto, come: Agneta, Siviglia, Pacilio, Fiorentino. Si notano, di tanto in tanto, piazzette in cui ancora oggi si socializza.

Interessante è (fig. 3) la settecentesca **Chiesa della Madonna del Monte**, ora in ristrutturazione.



figura. 3

L'armonia della facciata, giocata dalle forme variate ed estrose, dalla sapiente partitura ritmica degli elementi, dalla cura dei particola-

ri, rientra nella tipologia delle chiese di questa regione.

Degna d'attenzione è anche (fig. 4) la facciata della **Chiesa dell'Addolorata** in mattoni, del XVI secolo, ma ora abbandonata.

In Via Garibaldi, c'è il **Palazzo Municipale**, sede dell'ex convento di **Sant'Antonio**, edificato nel 1615 ed appartenuto ai Francescani Riformati.

Nel chiostro, sono visibili, due meridiane e tracce di affreschi sulle pareti.



figura. 4



figura. 5

La **Chiesa di Sant'Antonio** (fig. 5), annessa all'antico convento, si presenta con facciata a capanna, in pietra locale, col portale litico e due volute che reggono un architrave aggettante. L'interno a due navate, di stile barocco e con ricche decorazioni a stucco, conserva il **coro** ligneo del 1770, intagliato da frate Antonio La Raja, di Laurenzana e la **cantoria** in legno recentemente restaurata. Interessanti sono sulla parete sinistra le tele di Pietro Antonio

Ferro: la *Deposizione* (prima del pulpito) e la *Madonna col Bambino coi santi Francesco e Antonio* del 1615 (sul primo altare). Custodisce altre tele ad olio, tra cui quelle di Domenico Guarino, ora in restauro.

Vicino alla chiesa di Sant'Antonio si trova (fig. 6) il **Palazzo Donnaperna**, di proprietà comunale, noto come il **Palazzo Marchesale**, edificato tra la fine del Seicento e il Settecento. La sua possente struttura si articola intorno ad un ampio cortile interno e nel Salone Rosa, dalle volte dipinte a tempere nell'Ottocento, ospita concerti e spettacoli durante la stagione culturale estiva. Alcuni locali custodiscono (fig. 7) il



figura. 6

Museo della civiltà contadina.

In Via Rogo si nota un'interessante fontana del XX secolo.



figura. 7

In Largo chiesa si trova (fig. 8) la **Chiesa Madre dedicata a San Michele Arcangelo**, protettore di Pomarico. Si presenta con un'imponente facciata barocca, di raffigurazione spaziale che si staglia verso il cielo alla ricerca divina. È a tre navate con ricche ed eleganti decorazioni barocche e con statue ed angeli realizzati a stucchi. Nel presbitero mostra l'imponente altare maggiore, in pietra dipinta, ad eccezione del tabernacolo che è scolpito in marmo e adornato da testine di cherubini. Sull'argentea porta del tabernacolo, realizzata nelle officine argentiere napoletane nel 1768, è raffigurato S. Michele, vestito da guerriero, che uccide il drago tra le fiamme dell'inferno. La macchina dell'altare, realizzata in ferro battuto ad Andria nel 1789 dal maestro Francesco Paolo



figura. 8

barocche e con statue ed angeli realizzati a stucchi. Nel presbitero mostra l'imponente altare maggiore, in pietra dipinta, ad eccezione del tabernacolo che è scolpito in marmo e adornato da testine di cherubini. Sull'argentea porta del tabernacolo, realizzata nelle officine argentiere napoletane nel 1768, è raffigurato S. Michele, vestito da guerriero, che uccide il drago tra le fiamme dell'inferno. La macchina dell'altare, realizzata in ferro battuto ad Andria nel 1789 dal maestro Francesco Paolo

Giordano, mostra girali a volute con una croce terminale.

Nel braccio destro del transetto una maestosa cornice contiene una grande tela dell'*Immacolata* di Pietro Antonio Ferro (doc. 1601-1634). L'opera, rappresentata iconograficamente secondo le litanie lauretane del 1576 e realizzata secondo stilemi tardo-manieristici con notazioni fiammincheggianti, è collocata su un altare in pietra dipinta. Sui due gradini della mensa, con una fastosa decorazione vegetale, poggia l'ancona, composta da quattro colonne a torciglione. Sull'architrave un intricato intreccio vegetale a traforo sostiene una cimasa rettangolare con la tela dell'*Annunciazione*, anch'essa del Ferro.



figura. 10

Custodisce sul secondo altare a destra la

tela dipinta ad olio inserita in una cornice settecentesca: (fig. 9) *Vergine Incoronata tra angeli, San Francesco e l'Eterno Padre* e in cimasa *S. Luigi Gonzaga* di Teodoro D'Errico, pittore fiammingo (1554-1598). L'artista, attento e incisivo indagatore della realtà che lo circonda, ha inserito la Vergine col Bambino in un ricco cielo dall'impossibile definizione spaziale e li ha dipinti con colori sfumati e vellutati che creano un'atmosfera metafisica.

Interessante è (fig. 10) la tela della **Crocifissione** in cui si notano le figure addolorate in primo piano. Non vi è rapporto tra il Cristo in Croce e il paesaggio spoglio da colori violenti. Carica di tensione è tutta la scena descritta con cromia naturalistica: in un cielo tempestoso la luce brilla sulle figure con pallida forza. All'ingresso si nota (fig. 11) il **fonte battesimale**, del XVI secolo. Da notare altre tele dipinte ad olio del Seicento e del Settecento, tra cui la *Maddalena* di Andrea Vaccaro e la testa di un *Apostolo* di Francesco Fracanzano, le miniature di un corale di Girolamo Todisco e bottega, il meraviglioso pulpito di produzione tardo-barocca napoletana e il pregevole organo, attribuito all'organaro Giuseppe Rubino, di Castellaneta. Intagliato e dipinto, nel 1786, l'organo è collocato sulla cantoria e racchiuso in cassa lignea decorata da lesene con scanalature sormontate da capitelli co-



figura. 9



figura. 11

rinzi che lateralmente si trasformano in motivi fogliacei.

Di fronte alla chiesa madre si nota (fig. 12) il **Palazzo Glionna**, acquistato recentemente dal Comune.

Da Via Garibaldi si accede al largo San Rocco ove è ubicata (fig. 13) la **Chiesa di San Rocco**, del XVII secolo. Nell'interno barocco custodisce le tele dipinte ad olio della *Madonna in gloria col*

Bambino del XVI secolo e della *Trinità con Cristo deposto*, di Pietro Antonio Ferro del 1616 circa.



figura. 12



figura. 13

Nella **Chiesa del cimitero** si trova (fig. 14) la scultura in pietra *Madonna col Bambino*, detta *A Madonn dell'alluog*, probabilmente scolpita da un artista lucano identificabile con Aurelio Persio, di Montescaglioso.



figura. 14

BIBLIOGRAFIA

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Donato Pasquale, *Cenni Cronostorici di Pomarico*, Ristampa anastatica, Matera, G. Liantonio, 1980.